

# CALCIO, UNA STORIA A COLPI DI PENNELLO

## TRA MURALES, CASTELLI E NATURA

Situato in provincia di Bergamo, **Calcio** è un borgo che conta oggi poco più di cinquemila abitanti e una storia millenaria costellata anche da grandi nomi. Certe sono le sue origini romane, testimoniate da un ritrovamento archeologico di notevole importanza, il mosaico di 4,45 x 3,80 metri (forse appartenente a una villa romana del II secolo d.C.) attualmente custodito presso il Museo Archeologico di Bergamo. Circondato dalla natura ampia del Parco Regionale Oglio Nord, nella pianura bergamasca degradante verso il fiume Oglio, Calcio era fino a qualche anno fa tagliato al di fuori dei grandi circuiti stradali, ma dal 2014 è più facilmente raggiungibile poiché posto alla seconda uscita dell'autostrada A35 (nota come BreBeMi) per chi viene da Milano. Avvicinandosi all'ingresso del borgo, ecco delinearci il suo inconfondibile skyline, segnato dall'importante cupola che sovrasta una delle chiese più grandi di Lombardia dopo il Duomo milanese, la Chiesa Arcipretale di San Vittore Martire (1762-1880), alla cui costruzione contribuì l'architetto **Carlo Maciachini** (1818-1899), noto per edifici meneghini come il Cimitero Monumentale, la Chiesa di San Marco e quella del Carmine.

Prima di Maciachini fu una donna la protagonista di Calcio, colei che ne determinò lo sviluppo agricolo e ne garantì una speciale autonomia: situato al centro di un'area di confine denominata Calciana, Calcio fu conteso da Cremona, Milano, Bergamo, Venezia e in seguito dagli austriaci e dai francesi. Nel 1366, però, fu **Regina della Scala**, moglie del duca di Milano Bernabò Visconti, a ottenere il privilegio ducale sul territorio, e aprire, una serie di rogge dalle acque del fiume Oglio per portare acqua nei campi del borgo. Prima tra queste la Roggia Donna o Roggia della Signora, rappresentata, nella sua personificazione, su **uno dei 47 murali che colorano le pareti delle case di Calcio** raccontandone storie, leggende, tradizioni, e ricostruendone l'identità. Risale al 1995, infatti, l'iniziativa di arte pubblica "Narrano i muri", fortemente voluta dall'amministrazione del sindaco **Nicola Mercandelli** e portata avanti fino ai primi anni del 2000. Direttore artistico del progetto è stato il critico d'arte **Mauro Corradini**, mentre l'architetto **Tullio Lazzarini** ha coordinato tutta la parte di supporto logistico necessaria all'esecuzione delle opere. Sono stati coinvolti sia artisti di calibro quali **Giovanni Reposi, Trento Longaretti, Angelo Boni, Beppe Corna**, che giovani emergenti delle Accademie di Belle Arti di Brera, Sassari, oltre a ospiti internazionali, come gli allievi delle Accademie di Birmingham, Vienna, Barcellona. E così oggi è possibile percorrere le vie del paese come se fossero le sale di un museo, ammirando sulle pareti delle case affreschi, dipinti, mosaici, graffiti di artisti diversi, scoprendo la storia del borgo e dei suoi abitanti "a colpi di pennello", grazie alle immagini e alle emozioni comunicate dai murali, con un itinerario a cielo aperto. Un museo dal biglietto gratuito dove, in particolare in questo complicato momento di pandemia, avere come tetto il cielo fa sentire il visitatore più sicuro dal virus. Un luogo dove è più facile tenere le distanze, finché sarà necessario, senza dover rinunciare a godere di storia, arte e natura in tutta sicurezza.

Le visioni degli artisti svelano molti aspetti della storia di Calcio: dalle allegorie del lavoro alle rappresentazioni di mestieri e attività come la filatura (di cui Calcio vantava un'importante tradizione nel 1800) sino alle peculiarità del territorio come le acque del fiume Oglio, i filari di gelsi, le scene di pastorizia, le innovazioni ottocentesche (come la costruzione del ponte sull'Oglio, la postunitaria costruzione della stazione ferroviaria e l'arrivo dell'illuminazione pubblica nel centro del paese alla fine del XIX secolo). Non mancano episodi che raccontano l'amministrazione della giustizia, scene di processione del santo patrono, San Gottardo, episodi storici che raccontano il passaggio di **Napoleone III** da Calcio con le truppe francesi alla volta di Solferino e San Martino durante la seconda guerra d'Indipendenza. È quest'ultimo un fatto

storico risalente al 1859, quando l'imperatore soggiornò, poco prima dei grandi scontri, presso **Castello Secco Oldofredi**, ospite nella dimora del Conte **Ercole Oldofredi Tadini** (Brescia, 6 settembre 1810 – Calcio, 24 settembre 1877). Quest'ultimo fu un personaggio di rilevanza non solo per la sua comunità ma per tutta la storia nazionale, assieme alla moglie **Mimi Terzi**, altra protagonista femminile che visse in questo borgo: entrambi presero parte attiva al processo risorgimentale e in particolare ai moti insurrezionali delle Cinque giornate di Milano. Il conte, in seguito, continuò la sua attività politica anche nel Regno di Sardegna, divenendo presto un personaggio pubblico, senatore del regno, segretario e collaboratore di Cavour.

**Castello Secco Oldofredi** è uno dei castelli di Calcio. Il secondo è **Castello Silvestri**, costruito attorno all'anno 1000 sui resti di una villa d'origine romana di cui faceva parte il mosaico ora al museo bergamasco. Abitato dai discendenti della famiglia Secco fino al 1862, anno in cui fu comprato dai Silvestri e restaurato, fu ospedale militare durante le due guerre e divenne proprietà privata nel 1956. Anche il profilo di questa fortezza si delinea in alcuni dei murales calcensi.

### **ALDA MERINI A CALCIO**

Nel Novecento Calcio vide protagonista anche la poetessa **Alda Merini**: entrando nel cimitero comunale del piccolo borgo ci si imbatte nella tomba di Ettore Carniti, primo marito di Alda. I due si incontrarono nel 1951: Ettore, nato a Soncino ma residente da anni a Calcio, era un fornaio che a Milano riuscì ad aprire diverse panetterie, in una delle quali avvenne l'incontro con la poetessa. In attesa che fosse pronto il loro nido meneghino, i giovani sposi vissero per qualche tempo a Calcio, in via Cesare Battisti. Nonostante il rapporto burrascoso i due diedero alla luce quattro figlie, prima del ricovero della Merini che pare fu invocato proprio dal marito. Ettore morì nel 1983 e fu sepolto a Calcio. La Merini si risposò con il poeta Michele Pierri, ma non dimenticò mai il primo amore, tant'è che molti calcensi ricordano ancora Alda aggirarsi fra le tombe del cimitero di Calcio, nascondendo le lacrime nel pesante cappotto che indossava in ogni stagione, per far visita al suo primo marito defunto.

### **OLTRE I MURI: VISITARE CALCIO**

Alcune delle architetture raccontate dai murales sono per le strade del borgo in edifici che permettono di addentrarsi ancor di più nella sua storia.

### **La chiesa arcipretale di San Vittore Martire, tra le chiese più grandi di Lombardia**

Accanto alla sede del comune, in piazza San Vittore 9, sorge l'imponente edificio religioso dedicato a San Vittore Martire, visibile a chilometri di distanza per le sue dimensioni che han portato a definirlo tra le chiese più grandi di Lombardia. Ai suoi 76 metri di lunghezza si sommano gli oltre 64 metri di altezza, croce sovrastante compresa, mentre la larghezza raggiunge i 36 metri.

Le due epigrafi in marmo - una in latino situata nei pressi dell'altare della Beata Vergine del Rosario, l'altra in italiano presso l'altare di San Giuseppe - svelano come la costruzione della Chiesa si sia protratta, tra numerose interruzioni, per centoventi anni. La decisione di edificare una nuova struttura ecclesiastica fu presa poiché l'antica chiesa pievana era considerata nel Settecento troppo angusta per accogliere una popolazione in continua crescita, ma anche con l'intenzione di ribadire con la monumentalità il fatto che Calcio era la sede dell'Arciprete e Vicario Foraneo, cioè di colui che in nome del Vescovo di Cremona - diocesi cui San Vittore Martire è sempre appartenuta - esercitava piena giurisdizione sulle numerose parrocchie del circondario. Il progetto venne affidato a don **Antonio Marchetti**, sacerdote - architetto di Brescia, considerato il maggior esponente del neoclassicismo bresciano del '700, tra le cui numerose opere va ricordato proprio il completamento della cattedrale di Brescia.

La costruzione della nuova pieve attraversò diverse fasi e venne avviata nel 1762, anche grazie ai finanziamenti della famiglia Secco, antica feudataria del paese. Il cantiere, tra necessità finanziarie e difficoltà operative, si chiuse solo nel 1880 grazie al contributo dell'illustre **Carlo Maciachini**, l'architetto di maggior prestigio a Milano, autore, tra l'altro, del Famedio del Cimitero Monumentale di Milano. Una volta ultimata la chiesa venne ufficialmente consacrata il 29 ottobre 1880 dal Vescovo di Cremona **Geremia Bonomelli** alla presenza di Monsignor **Pietro Sabbia**, Vescovo di Crema. L'evento venne celebrato dalla popolazione di Calcio con tre giorni di festeggiamenti.

La facciata, più volte modificata, è ornata di statue di **Pietro Belcaro** (XIX secolo). L'interno, decorato tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, ospita nella controfacciata la copia di una sacra conversazione della *Beata Vergine con i Santi Rocco, Francesco e Sebastiano* di **Enea Salmeggia**, il cui originale è conservato a Brera (1604), e lo *Sposalizio mistico di S. Caterina* di **Marco Antonio Mainardi**, detto il Chiaveghino (1583).

Notevole è la cupola, in origine rivestita di lastre d'ardesia, sostituite da lastre di rame nel 1979 a causa dei danni di un potente nubifragio. I dipinti dei pennacchi della cupola furono realizzati da **Giacomo Treccourt** e rifatti nel 1876 dal pittore **Antonio Guadagnini**. Le statue in stucco degli apostoli nelle pareti interne sono opera del laboratorio di scultura del conte **Gerolamo Oldofredi Tadini** di Calcio, mentre gli altari laterali in stile neoclassico furono costruiti tra la fine dell'800 e i primi del 900: la pala dell'Altare del Sacro Cuore con l'*Ultima Cena* è opera di **Uriele Gatti** detto il Sojaro. Gli affreschi della volta con storie della vita di San Vittore furono eseguiti tra il 1930 e il 1934 da **Umberto Marigliani**.

Orari di visita: tutti i giorni dalle 8.00 alle 12.00, dalle 15.30 alle 18.30

### **L'antica Pieve, chiesa di riferimento per secoli**

La Pieve di Calcio, fondata in prossimità di un'antica via militare che collegava Milano ad Aquileia, era un centro catalizzatore delle campagne: solitamente le pievi erano collocate nei centri rurali importanti. Il primo documento a citare la Pieve risale al 998, mentre un atto notarile del 1214 menziona fra i suoi testimoni l'arciprete di Calcio. Con la sua pieve la Comunità era infatti a capo di una serie di chiese che si estendevano da Romano fino a Fontanella, passando per Urago d'Oglio, Antegnate. Ancora fino al XVIII secolo Calcio dispensava a tutti questi paesi gli olii sacri e l'acqua battesimale. Nel XVI secolo l'edificio della pieve presentava la struttura tipica delle chiese gotiche lombarde, a seguito di un rifacimento della primitiva costruzione romanica con facciata a capanna e rosone centrale. Con l'aumento della popolazione, agli inizi del Cinquecento, si iniziò a parlare di "ricostruzione", ma i lavori veri e propri ripresero solo dopo il 1689 grazie ad alcuni lasciti testamentari tra cui quello del conte **Teodosio Secco D'Aragona**. Nel 1731 terminarono i lavori di ristrutturazione e l'erezione della facciata barocca e furono terminate le operazioni di innalzamento della torre campanaria. La popolazione stava ormai crescendo, quindi si pensò alla costruzione di una nuova pieve, l'attuale Duomo intitolato a San Vittore.

Gran parte delle decorazioni interne della vecchia pieve vennero rimosse a seguito della peste del 1630. Nelle cappelle più vicine all'altare si osservano lacerti di affresco con figure angeliche e forme decorative. Nella cappella del Santissimo Sacramento (quarta cappella della parte destra, nei pressi dell'altare) si possono ammirare, in basso, le figure delle Pie donne piangenti, probabilmente opera di allievi dei **Campi**, pittori attivi nel cremonese nel XVI secolo. Visite pastorali del XVII e XVIII secolo menzionano altre svariate decorazioni, forse ancora nascoste da uno spesso strato di intonaco.

Di particolare pregio sono gli altari marmorei che costellano tutte le cappelle laterali della Pieve. Documentazione di inizio Novecento li aveva attribuiti alla bottega dei **Manni**, famiglia di intarsiatori del marmo attivi nella diocesi di Bergamo, ma Calcio appartiene alla diocesi di Cremona in età moderna. Gli intarsi di Calcio, eseguiti con tutta probabilità tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo, si

devono più probabilmente alla mano della famiglia **Corbarelli** o di loro allievi attivi a Brescia in questo periodo; a conferma di questa ipotesi alcune osservazioni sullo stile decorativo e sulla tecnica utilizzata per lavorare le pietre dure.

Orari di visita: aperta su prenotazione solo in caso di funzioni speciali, o aperture dei monumenti di interesse con visite guidate.

### **Un monte di pietà, l'Oratorio di San Fermo**

Nel corso del Medioevo e fino alle soglie dell'età moderna l'assistenza ai poveri e agli infermi era affidata agli ordini religiosi e alle confraternite di carità. Nel XV secolo un "monte di pietà" venne istituito a Calcio dall'Arciprete **Benedetto Tentori** che unì alle elemosine dei fedeli beni di sua proprietà per assistere i poveri del paese. La pia istituzione ebbe sede nella chiesa di S. Fermo, probabilmente di origine quattrocentesca. Questo oratorio campestre intitolato alla Beata Vergine e a San Fermo è parzialmente ricoperto di affreschi e in parte intonacato.

Ben conservata è la decorazione della cappella del presbiterio (separata dalla navata da una cancellata di ferro) nelle cui vele è rappresentata la Vergine circondata da angeli con strumenti musicali. All'interno si trova l'altare dedicato alla Beata Vergine e ai Santi Fermo e Rustico: replicando l'iconografia della Pietà, la Vergine, su un trono dorato, accoglie sulle ginocchia il corpo di Cristo depresso dalla croce, in presenza dei santi. La pala d'altare, di cui non esiste una precisa datazione, è però descritta durante la visita pastorale del 1590, quindi è almeno del XVI secolo: sullo sfondo, il paesaggio e la torre, secondo alcune interpretazioni potrebbero ricordare la Valle dell'Oglio e uno dei castelli del paese, Castello Silvestri. L'oratorio conserva molte tavole dipinte, ex voto di argento e di cera. Nel XVIII secolo accanto all'Oratorio venne aperto il cimitero del paese.

Orari di visita: aperta al pubblico per speciali visite guidate.

### **Da villa romana a fortezza, da ospedale militare a residenza privata: Castello Silvestri**

Circondato dal Parco del Fiume Oglio, con un giardino privato di oltre un ettaro, Castello Silvestri sorge sulle rovine di una villa romana del II sec. d.C, la cui pavimentazione a mosaico rinvenuta nel 1870 nelle cantine del castello è oggi in ampia parte visibile al Museo Archeologico di Bergamo. La fortezza fu costruita verso l'anno 1000 e divenne nel 1035 proprietà dei **Vescovi Conti** di Cremona. Nel 1202 il feudo venne concesso alla famiglia **Sommi**, responsabile di opere di fortificazione come le torri merlate. Nel 1306 i Soncinesi conquistarono il castello che nel 1366 (dopo un passaggio nelle mani di **Gabriolo Aliprandi**) divenne proprietà di Barnabò Visconti che lo donò alla moglie **Beatrice della Scala**. Nel 1380 ne divennero proprietari i fratelli **Secco** di Caravaggio, che decisero di abitarvi dopo averlo fortificato e ulteriormente modificato. Nel 1411 il castello fu sottoposto a ulteriori opere di ristrutturazione e fortificazione dal tiranno di Cremona, **Cabrino Fondulo**. Trovandosi al confine tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, l'edificio fu spesso conteso divenendo teatro di scontri: dal secolo XV al XVII fu occupato alternativamente dai rispettivi eserciti in lotta. Nel 1862 **Giacomo Silvestri**, della famiglia Silvestri di Sovere, lo acquistò apportando ulteriori modifiche. Durante le due guerre mondiali la fortezza viene utilizzata come ospedale militare di supporto. Dal 1956 Castello Silvestri diviene proprietà privata. La sua architettura racconta la sua duplice funzione: difensiva nella parte ovest, dove è collocato l'ingresso; residenziale nella parte est, dove si estendono i giardini (il Giardino del Fauno e il Giardino all'Italiana) e l'antica serra. Sale affrescate, camini di grandi dimensioni, ambienti suggestivi come la piazza d'armi e il grande portico lo rendono lo scenario suggestivo ideale per diversi tipi di eventi.

Per le giornate di apertura straordinarie, consultare il sito di Pianura da Scoprire ([www.pianuradascoprire.com](http://www.pianuradascoprire.com)), alla sezione Giornate dei castelli, palazzi e borghi medievali.

Per cerimonie ed eventi aziendali, consultare il sito <http://castellosilvestri.com/>.

### La notte Napoleone III a Castello Secco Oldofredi

Castello Secco Oldofredi ha visto dormire tra le sue stanze uno dei massimi protagonisti del XIX secolo, **Napoleone III**. Il castello fu del resto una delle più antiche dimore dei feudatari "condòmini" che, a partire dal XIV secolo, abitarono questi luoghi. Principale rappresentante del "condominio" fu la famiglia dei **Secco**, che ne fu proprietaria dal 1380. In seguito la dimora passò nelle mani degli **Oldofredi**, nobile famiglia italiana imparentata con **Pandolfo III Malatesta** e originaria di Manerbio. Nel XIII secolo gli Oldofredi acquisirono forza e fortuna nella zona della Franciacorta e del Lago d'Iseo, dove possedevano un castello (a Peschiera Maraglio sull'isola di Montisola) e da dove derivarono il titolo di a Ysé o Isei.

In questi anni il proprietario più illustre del castello fu il conte **Ercole Oldofredi Tadini**, noto per aver partecipato attivamente, assieme alla moglie **Mimì Terzi**, figlia del marchese bergamasco **Luigi Terzi** e della principessa russa **Elisabeta di Galitzin**, al processo risorgimentale e ai moti insurrezionali delle Cinque giornate di Milano. Fu proprio Mimì, altra protagonista femminile di questo borgo, a far sventolare sul campanile di San Babila la prima bandiera tricolore (secondo altre fonti, pare invece che il primo sia stato Luigi Torelli, dal Duomo). Il conte fu costretto alla fuga in seguito al ritorno degli austriaci a Milano e continuò la sua attività politica a distanza lasciando a Mimì la conduzione della residenza calcense, nel mentre. Nella sala da ballo della villa un affresco racconta di questo rapporto affiatato di sostegno reciproco: due figure, una maschile e una femminile, dipinte ciascuna su un lato corto della stanza, portano attributi invertiti rispetto alla divisione dei compiti che per consuetudine è effettuata per genere. La donna, che rappresenta allegoricamente Mimì, porta lo scettro del comando, mentre l'uomo, da identificarsi allegoricamente con Ercole, sorregge con naturalezza un fuso. Quando Ercole Oldofredi divenne uno dei principali collaboratori di Cavour, Mimì fu al suo fianco per sostenere l'impegno per l'Unità d'Italia. In particolare, durante il Congresso di Parigi del 1856, lo aiutò a tessere relazioni con l'ambasciatore russo e quello austriaco. Negli anni il Conte assunse ruoli politici prestigiosi, fino alla nomina a senatore del Regno d'Italia nel 1861.

Furono proprio Ercole e Mimì ad ospitare presso la propria dimora, poco prima della battaglia di Solferino **Napoleone III**. Mimì seguì le truppe franco piemontesi nel sanguinoso scontro di Solferino, prodigandosi a soccorrere i feriti. Su richiesta di Cavour, che non aveva persona più fidata, portò a Milano, nascosto tra le stecche del suo busto, il discorso della corona con cui si diede inizio alla seconda guerra di indipendenza.

Come Castello Silvestri, anche Castello Secco Oldofredi conserva nella sua struttura la memoria della duplice natura: una fortificazione con fossato e ponte levatoio ne ricorda la funzione difensiva; ambienti come la sala da ballo, affreschi e decorazioni raccontano invece la sua funzione di elegante residenza di campagna. Abitato da una piccola comunità di suore dell'Ordine delle Passioniste che vi hanno istituito una scuola professionale per giovani in difficoltà fino alla fine del 2020, è ora gestito privatamente.

### Un percorso cicloturistico tra storia e natura, la Ciclabile Calciana

Per chi ama pedalare tra storia e natura, la **Ciclabile Calciana** è un'esperienza che arricchisce la visita al borgo di Calcio, che può diventare punto di partenza e di arrivo di un itinerario ad anello che si snoda per oltre 50 chilometri. Il percorso cicloturistico, che parte dalla stazione, è immerso nel Parco dell'Oglio e si sviluppa tra i comuni di Civate, Calcio, Pumenengo, Torre Pallavicina, Gallignano (Soncino), Fontanella,

Antegnate, Covo, Cortenuova, Martinengo, Mornico al Serio, Palosco, Pontoglio. La ciclabile è dotata, per ogni comune che attraversa, di segnaletica di percorso e bacheche con informazioni storiche e culturali per permettere a chi ne usufruisce di conoscere la storia e la cultura del luogo.

Il percorso ciclabile prende il nome dalla Calciana e rende omaggio al territorio lungo l'Oglio che nel 1366 Bernabò Visconti cedette alla moglie Beatrice della Scala, detta Regina. Un gesto volto a controllare un territorio di confine conteso da molti (soprattutto dal Ducato di Milano e dalla Repubblica di Venezia) e attraversato da banditi; un gesto che al contempo garantì alla Calciana una particolare autonomia. Regina dalla Scala ricevette anche la signoria di Roccafranca e Urago, di Calcio, di Pumenengo, di Torre Pallavicina, di Civate al Piano nonché i diritti di pesca, uso e prelievo delle acque e pascolo, fino a quando nel 1380 cedette i suoi possedimenti, dividendoli tra varie famiglie: le bergamasche Secco e Martinengo, i piacentini Anguissola, i milanesi Barbò, i bresciani Tadini, i cremonesi Pallavicini.

### **Per informazioni e prenotazioni**

#### **Pro Loco Calciana**

Via Papa Giovanni XXIII, 127 - 24054 Calcio (Bergamo)

e-mail: [prolococalciana@gmail.com](mailto:prolococalciana@gmail.com)

WhatsApp: +39 371 494 6303

Social Network:  @ProLocoCalciana  @prolococalciana

#### **Ufficio servizi alla persona - Comune di Calcio**

Via Papa Giovanni XXIII, 40 - 24054 Calcio (Bergamo)

e-mail: [info@comune.calcio.bg.it](mailto:info@comune.calcio.bg.it)

telefono e orari: 0363 968444 interno 2

Lunedì, mercoledì, giovedì 9.00 – 12.30 / martedì e venerdì 17.00 – 18.00

[www.comune.calcio.bg.it/](http://www.comune.calcio.bg.it/)